

La Repubblica Palermo

la Repubblica

Le 16 octobre 2022

*La mostra***Il palazzo fantasma dialoga con l'arte****di Sergio Troisi**

Non è facile muoversi nei grandi spazi in abbandono di Palazzo Costantino, tra i saloni transennati, gli affreschi scrostati e i pavimenti divelti per trafugare (l'ultima volta durante il lockdown) i pregiati pavimenti in maiolica, senza cedere al cliché ormai stucchevole delle rovine. Juliette Minchin, artista francese a Palermo per il progetto di residenza di "Atelier Panormus", lo ha fatto con una punteggiatura mirata, utilizzando tecniche e materiali in un percorso di non scontata sensibilità formale e d'ambiente, nella mostra "De Cinere Surgo", curata da Paola Nicita per l'itinerario contemporaneo de Le vie dei tesori e organizzata da Kultur Ensemble che riunisce il Goethe Institut e l'Institut Français (sino al 30 ottobre, venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 22).

Il dialogo con il fantasma del grandioso edificio settecentesco è infatti affidato a una raffinata evocazione memoriale che si svolge per interventi in apparenza minimali in una tenace tessitura di suggestioni.

Nella prima sala, un gruppo di ceramiche raku disposte su basi a diversa altezza accoglie il visitatore in un allestimento che è già un segno

di *pietas*: nonostante l'artista le sottoponga a un procedimento di metamorfosi e deformazione, sono infatti lucerne, indissolubilmente simbolo antichissimo di veglia. Tale tensione metamorfica si arricchisce nella seconda tappa del percorso, dove sospesi a dei cavalletti con un moto di caduta che evidenzia pieghe e morbidezza della materia pendono drappaggi che sembrano di stoffa o di stucco, e che in realtà a un esame più ravvicinato si rivelano di porcellana, in una ambiguità che omaggia la poetica barocca dell'inganno tattile e visivo ma anche il bianco delle decorazioni di Serpotta.

La malleabilità dei materiali è del resto una componente centrale della ricerca di Minchin; in una terza sala, delle candele in cera sono raggruppate a costituire una grande corona appuntita, elemento certo di devozione ma che in questa circostanza, con le punte rivolte concentricamente verso l'alto, sembra suggerire anche un possibile strumento di offesa. Nella cera sono immersi anche le opere in carta in cui la fuligine e il carboncino disegnano strane costellazioni floreali come nelle marmorizzazioni proprie dell'artigianato sei e settecentesco: simili a velari, filtrano la luce delle grandi orbite vuote delle aperture.

De cinere surgo

"De cinere surgo" di Juliette Minchin a palazzo Costantino (Quattro Canti) dalle 16 alle 21